

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Fa quel che devi, avvenga
che puoi.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO IV. - Numero 12

PHILADELPHIA, PA., 20 MARZO 1921

Una Copia 3 Soldi

Per l'Orfanotrofio Statale dei Figli d'Italia

ONORIAMO L'ALTISSIMO POETA

LETTERA DI UN COLONO

Egregio Signor Direttore
de 'La Libera Parola'

Permetta ad un vecchio colono di Philadelphia, che da molti anni vive in America, di mandare per mezzo del suo periodico un plauso di cuore ed una lode incondizionata e sincera al benemerito Ordine F. d'I. che io stimo l'unico più che principale fattore del progresso morale e civile delle colonie sparse nei diversi Stati dell'Unione.

Nel mio lungo soggiorno in America ho assistito alla lenta e faticosa evoluzione di esse dal solo lato materiale ed economico, attraverso una moltitudine di Società operaie di Mutuo Soccorso, scisse, divise ed antagoniste, che portavano inerente la vecchia targa dello spirito di campanile, oltre una grande dose di pregiudizii, di ambizione e di vanità dei dirigenti. Quelle Società oltre del grullo mutuo soccorso, che talora per futili motivi veniva anche negato agli affiliati non avevano nessuno scopo di miglioramento morale e civile ed i dirigenti più che al benessere dei soci volgevano le loro cure a soddisfare la loro vanità con spettacoli coreografici in parate e processioni in divisa, attirando sui nostri coloni lo scherno ed il sorriso beffardo delle persone di altra nazionalità.

Ma in quest'ultimo decennio, da che l'Ordine F. d'I. ha preso piede e si è diffuso negli Stati Uniti, ho assistito ad un grande progresso morale e civile delle nostre masse emigrate per opera esclusiva di detto Ordine F. d'I. Esso ha saputo far tacere lo spirito di campanile, causa di tutte le nostre discordie; ha smussate le angolosità insieme alle futili velleità personali, drizzando i nostri coloni sulla via maestra del progresso civile, morale ed economico insieme, con innanzi una visione più fulgida del nostro avvenire.

Mentre le nostre colonie erano prive di qualsiasi istituzione umanitaria, ora mercede l'opera illuminata dell'Ordine F. d'I. leggo con grande soddisfazione dell'animo che in vari Stati sono stati approvati progetti per l'eruzione di Orfanotrofi per i figli orfanelli dei defunti.

Leggo altresì con piacere che nel Stato di Penna. ove l'Ordine è più fiorente e disciplinato per il suo governo della Gran Loggia, è stato già acquistato poco lontano da Philadelphia, un maestoso edificio, adatto per la bisogna con ginnasio, sala di lettura, scuole e dormitori, bello ed arredato, di cui la Libera Parola ha dato illustrazione in varie puntate. Io letto infine che le Logge dello Stato, salvo pochissime mal consigliate, hanno quasi all'unanimità non solo approvato ma applaudito all'opera della Grande Loggia per l'acquisto fatto ed ora il desiderato Orfanotrofio è già, si può dire, un fatto compiuto. Resta solo a farne la formale inaugurazione.

È appunto circa l'inaugurazione di quest'opera tanto nobile, civile ed umanitaria, che io ardisco, se non le riesce discaro, di suggerire un mio pensiero a Lei in qualità di Direttore de 'La Libera Parola' e di Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia in questo Stato.

Ricordando in quest'anno, il 14 Settembre, il sesto centenario della morte di Dante Alighieri, il più grande Vate d'Italia, l'esponente maggiore del genio di nostra stirpe, non le pare disevole che l'inaugurazione dell'Orfanotrofio abbia luogo proprio in quella memorabile ricorrenza?

Tutto il mondo civile, non solo in Europa, ma anche in America, ed altrove, si prepara quest'anno ad onorare l'altissimo Poeta. Ora, l'inaugurazione dell'Orfanotrofio non sarebbe il miglior tributo d'onore che la nostra colonia di Philadelphia e l'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania, potessero rendere al Sommo Poeta, che degli altri poeti è onore e luce?

La vita di Lui ramana in esilio ha grande affinità con quella dei nostri emigrati, onde l'inaugurazione dell'Orfanotrofio nella commemorazione del sesto centenario della morte di Dante oltre che opportuna, avrebbe un significato quasi simbolico. Il Poeta che nella sua randaglia peregrinava come sa di sale

Lo pane altrui e quanto duro calle
Lo scendere e il salir l'altra scala,
fremerà di compiacimento nell'avello di Ravenna nel vedere che gli esi-

liati orfanelli italiani, colpiti dalla sventura, non andranno incontro alla sua triste esperienza per la providente e provvidente saviezza dei dirigenti l'Ordine Figli d'Italia.

Oh! come bella opportunità ed efficace sarebbe l'inaugurazione dell'Orfanotrofio proprio quel giorno memorabile in cui tutto il mondo civile onorerà il Divin Poeta! Al core degli osanna, che da tutti i cuori si leveranno nelle varie città del mondo per onorare il più grande Vate dell'umanità, quanto ammonioso non si unirebbe l'inno di lode dei piccoli orfanelli, i quali nel loro ospeizio impareranno a conoscere meglio la grandezza di Dante? Il loro canto sarebbe un tributo d'onore unico e singolare onde ben si potrebbe esclamare col Salmista "Ex ore infantium et lactentium perfectissimi laudem nomini eius".

Gradisca, signor Direttore, i sentimenti della mia inalterabile stima e mi perdoni l'ardire che mi sono preso.

Philadelphia, 14 Marzo, 1921.
Suo Devoto
Un Vecchio Colono

Ringraziamo il vecchio colono del suggerimento che ci ha dato, ma più per le lusinghiere parole a favore dell'Ordine e della modesta opera nostra, avendo noi già pensato di fare l'inaugurazione dell'Orfanotrofio proprio nella ricorrenza delle feste dantesche. E di ciò è testimone il fatto che da gran tempo avevamo ordinato ad un illustre nostro scultore, al giovane Onorio Ruotolo, di New York, un busto marmoreo del Poeta, di cui qui riportiamo il bozzetto.

Il nostro intendimento non solo di far coincidere l'inaugurazione dell'Orfanotrofio con la data delle feste dantesche, ma di battezzare il nuovo ospizio proprio col nome fatidico del Poeta, e dargli il titolo di "Orfanotrofio Dante Alighieri dell'Ordine F. d'I. in Pennsylvania".

E perché il tributo d'onore al Sommo Poeta sia completo, crediamo conveniente far sorgere sulla porta principale dell'Istituto un busto marmoreo di Dante, come il genio tutelare di quell'ospizio.

Ora che in America i cultori e studiosi del Poema Sacro sono innumerevoli, l'eruzione di un busto a Dante è di grande incitamento a vieppiù accendere nel petto dei suoi cultori l'amore e lo studio del suo Volume.

La sua effigie malinconica e pensosa, come dice il Boccaccio, tramandata ai posteri dal pennello di Giotto, sarà inesorabile fonte d'ispirazione per coloro che saranno educati al culto di Dante. Da quell'effigie i nostri coloni ed orfanelli, lontani dalla patria, nelle ore grigie dell'esilio trarranno grandi ammaestramenti per distringersi dalla selva oscura del male e battere la via del bene e della virtù, uniche sorgenti di vera grandezza e di felicità.

Dall'effigie del Poeta i nostri coloni attingeranno incoraggiamento e conforto nel loro esilio, ricordando come il glorioso Cantore dei tre regni d'oltretomba, sebbene ramingo in esilio, rimase sempre

Come torre ferma che non crolla
Giamaia la cima per soffiar di venti
ben tetragono ai colpi di ventura.

L'effigie di Dante inoltre servirà a scatenare i cordari dal torpore e dall'inerzia, a fulminare quelle anime prave che arrecano danno alla patria e alla Società, ed a creare nei cuori dei nostri coloni quei sentimenti di solidarietà, che sono la base di ogni viver civile.

La sacra effigie di Dante finalmente, il cui poema, nel nostro secolo così sfiorante di luce, domina tuttora la mente dei dotti, farà ricordare allo straniero, che ci volesse vilipendere, le parole di Victor Ugo: "Un popolo da cui sono sorti tre terribili grandi uomini come Dante, Michelangelo e Garibaldi, e un popolo che ha dinanzi a sé un luminoso futuro."

andri' al fondo della umanitaria istituzione.

Il Grande Concilio, ringraziando il suo capo di questa non prima e

Pennsylvania, a nostri ammiratori, ed a conoscenti. Non vi è obbligo a contribuire, come non vi è obbligo a dare più di quanto si può disporre. Qualunque somma, tenue o cospicua, sarà accettata e fin da questo momento ringraziamo gli obolettori, non importa quale sia la cifra che essi contribuiranno. Coloro che non possono o non vogliono occuparsi di questa sottoscrizione abbiano la cortesia di tornare la scheda.

Altre Sottoscrizioni — Lodovico Caminita \$10.00 — Giuseppe Russo 2.00. — Totale \$287.00.

AVVISO IMPORTANTE

Nella raccolta delle offerte raccomandiamo sollecitudine e puntualità nella rimessa di esse al nostro indirizzo:

LA LIBERA PAROLA
1626 So. Broad St., Philadelphia, Pa.

L'apoteosi del Cav. N. Albanese

LUOMO

Siamo gli ultimi a prendere la parola. Altri giornali, americani ed italiani, quotidiani e settimanali, ne hanno già parlato in un modo più che lusinghiero.

Sovente, quando vogliamo elogiare un uomo che, della sua ascensione nel campo politico professionale o commerciale, deve tutto a se stesso, osiamo definirlo *Self made man*. Questa definizione, però, non è mai stata più appropriatamente usata come nel caso del farmacista signor Nicola Albanese di Chester, Pa., nominato, recentemente, con Decreto Reale, Cavaliere della Corona d'Italia.

Basta semplicemente guardare Nicola Albanese perché dal suo viso, sempre gioviale, l'osservatore, anche il più superficiale, ne riporta una gradevole impressione; se intavolata una discussione con lui, dalla prontezza spontanea e dolcezza del suo dire, avete subito occasione di convincervi che egli è di una sincerità più che rara e di una bontà e generosità d'animo che pochi possono vantare; se diventate suo amico non avete mai a lagnarvi di lui perché Nicola Albanese, all'interesse proprio, spesso e volentieri, antepone quello dell'amico; se lo mettete a capo di una iniziativa o di un Ente qualsiasi si rivela scrupoloso e rigido amministratore e la sua attività egli esplica per l'iniziativa o per l'Ente in un modo veramente fenomenale.

Il Cav. Nicola Albanese, sebbene giovanissimo, si è affermato dovunque. Nel campo bancario, quando volle liquidare, per trasferirsi da Philadelphia a Chester, seppe fare onore a se stesso ed alla classe dei banchieri; in quello politico egli conta le migliori amicizie, dal Governatore dello Stato, che lo ha in grande stima, ai giudici della Corte di Media, alle autorità cittadine ed alle più spiccate personalità del mondo finanziario locale; negli affari egli è proprietario di una elegante farmacia alla quale accorrono italiani ed americani di Chester contribuendo alla sua prosperità economica che è invidiabile; nello scibile, pur dovendo pensare al sostentamento della sua patriottica famiglia, a suo tempo si dedica allo studio farmacologico conquistandosi, con lode, la laurea di farmacista.

A questo proposito il Prof. John R. Minchart, Preside dell'Università, Dipartimento di farmacia, al quale riuscì impossibile d'intervenire al banchetto datosi in suo onore, così scrisse l'assenza:

"THE TEMPLE UNIVERSITY
PHILADELPHIA
March 9, 1921.

Nicholas Albanese, Ph. G.
Chester, Penn.

My dear friend Albanese:
I regret exceedingly that it will be impossible for me to attend the Dinner given in your honor tomorrow, Thursday evening, March 10th. If it was any other engagement but the one I have on hand for that time, I certainly would cancel it so as to join with you and your friends in Chester.

It would give me a great deal of pleasure to have a few moments to tell of your sunny disposition while in the College halls, for I could say truthfully that you are one of our students that I shall never forget. Everything seemed to go the right way, along every line, while you was with us.

Wishing you a very enjoyable evening, and again regretting that I cannot join with you.
Fraternally yours,
John R. Minchart, F. G."

Il Cav. Nicola Albanese ha 32 anni compiuti, essendo nato a Grassano, Provincia di Potenza, il 16 Settembre 1888. Emigrò in America il 1906. È ammogliato alla gentildonna signora Antonietta Loscalzo, di Accettura, della stessa Provincia, ed è padre fortunato di quattro gioielli di figli: Pietro, Giuseppe, Guido e Ida. Dopo sei anni, di residenza negli Stati Uniti, s'iscrisse al corso di farmacia della Temple University, ottenendovi la laurea con lode, appena trascorsi due anni. La Croce Rossa Italiana, per essersi distinto nelle contribuzioni, gli conferiva il Diploma di primo grado. Dopo la guerra fu presidente del Comitato coloniale di Chester che consegnò, per l'Esercito italiano, un'ambulanza — la prima degli italiani d'America — al generale Emilio Guglielmotti, alla presenza del Cav. Uff. Gaetano Pocardari, allora Console generale a Philadelphia. Durante lo stesso periodo fu

attivo nella vendita delle cartelle dei prestiti italiano e americano. Quando venne la corazzata Conte di Cavour nelle acque del Delaware il Cav. Albanese fu presidente del Comitato coloniale di Chester per i ricevimenti in onore dell'Ammiraglio Conz e degli Ufficiali.

Egli è socio dei Figli d'Italia in America; ex venerabile della Loggia Dante Alighieri di Chester e Grande Deputato della Loggia Santo Stefano di Canastra No. 29, di Reading. Da circa 4 anni è presidente della Cassa Previdenza dell'Ordine in questo Stato.

L'ONORIFICENZA

In riconoscenza dell'opera patriotticamente multiforme spogliata dal farmacista signor Nicola Albanese, il Re d'Italia, previa proposta del nostro Governo, gli conferiva la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Appena, il 29 dicembre dello scorso



anno, il Cavaliere Maurizio Guglielmo Silenzi, Regio Console d'Italia in questa città, ebbe comunicata la notizia della nomina all'interessato, essa in un attimo si sparse nelle due colonie di Chester e di Philadelphia ed immediatamente si costituì un comitato per onorare, con un banchetto, il neo Cavaliere.

LA SALA DEL BANCHETTO ED I PARTECIPANTI

La Sala, nella quale venne dato il banchetto al Cav. Nicola Albanese, è la grandiosa Armory Hall, dove, recentemente, si svolse il ballo della Loggia Dante Alighieri, decorata con i colori nazionali d'Italia e d'America. Sulle lunghe tavole dei partecipanti e su quella d'onore, piene di bouquets di fiori, presero posto circa 500 persone, fra le quali predominava il sesso gentile.

La maggior parte degli intervenuti era costituita dai Figli d'Italia in rappresentanza di molte logge, vicine e lontane, con il Grande Concilio di Pennsylvania al completo, la commissione della Cassa di Previdenza, della quale il festeggiato è presidente, ed alcuni componenti del Comitato Orfanotrofio.

Fra gli altri partecipanti notammo giuristi, professionisti, giornalisti di diverse città, artigiani e semplici operai. Vi erano connazionali di Reading, New Kensington, Wilmington, Norristown, Marcus Hook, ma in maggioranza di Philadelphia.

Il Governatore di Pennsylvania, che non era potuto intervenire, così scriveva al presidente del Comitato:

Feb. 23rd, 1921
Dr. J. Di Medio,
811 W. 3rd Street,
Chester, Pa.

Dear Dr. Di Medio:

I have your kind favor of the 18th, and wish that it were possible for me to be with you on March 10th. Unfortunately, I have an engagement in Pittsburgh that evening, and it will be impossible for me to get to Chester. Please extend my kindest regards and best wishes to Dr. Albanese, and congratulate him, in my name, upon the receipt of so high an honor from the King of Italy.

Very truly yours,
Wm. C. Sprunt

Intanto, quando tutti erano ai loro posti, alle ore 9 P. M. precise, acc-

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

AMERICA 30 Aprile
AMERICA 28 Giugno



IL BUSTO DI DANTE ALIGHIERI
da mettersi alla porta principale del
Orfanotrofio dei Figli d'Italia di
Pennsylvania a Concordville, Pa.

LA LOGGIA ITALIA, SEMPRE IN PRIMA LINEA

Questa loggia, la prima costituita in Philadelphia e la quinta in Pennsylvania, contro la cui solidità, recentemente, qualche rinnegato insidiava, ha voluto dare l'esempio appena il Grande Venerabile, che è socio di essa, volle metterla a parte del suo progetto.

Sebbene in seduta, avuta luogo il 10 del corrente mese, non vi fossero molti soci, si raccolse una discreta somma. La sottoscrizione però è sempre aperta. I primi a contribuire furono:

Loggia Italia, No. 77 \$25 — Severino Verma, venerabile 10.00 — Giovanni Di Silvestro, 25.00 — Roberto Lombardi, 25.00 — Giuseppe Di Silvestro 10.00 — Alberto Calvitti (per la South Broad Street Trust Co.) 100.00 — Luigi Ateola 5.00 — Alessandro Sabatini 5.00 — Emilio Palma 1.00 — Pasquale Malto 2.00 — Berardino Maiorillo 1.00 — Antonio Filauri 1.00 — Vincenzo Gangi 1.00 — Giovanni Bucchiaglia 1.00 — Filippo Sinatra 1.00 — Ciro Pirone 2.00 — G. Canavale 1.00 — Benedetto Pace 1.00 — Pasquale Azzaro 1.00 — Cesare G. Carunchio 2.00 — Michele Leone 2.00 — Francesco Silvagni 2.00 — Raffaele De Simone 1.00 — Edoardo Avella 2.00 — Raffaele Baccellieri 5.00 — Erasmo Onorato 3.00 — Giuseppe De Carlo 5.00 — F. Giuseppe Lombardo 4.00 — Carmine Baldi, Jr. 5.00 — Antonio Melone 1.00 — Giuseppe Modestino 2.00 — Giuseppe Mercurio 2.00 — Luigi Pullo 5.00 — Emidio Ateola 5.00 — Giuseppe Giardulli 1.00 — Luigi Matarazzo 1.00 — Luigi Ingento 5.00 — Rev. T. Della Cioppa 2.00 — Francesco Freda 2.00.

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

In tutto ciò che tende ad elevare il nostro prestigio morale in America ed a beneficiare i più bisognosi, la nostra opera è stata sempre fatta, ispirata, a sentimenti eminentemente patriottici. Sebbene l'Orfanotrofio non abbia bisogno di contribuzioni, perché al suo mantenimento penseranno le decine di migliaia di Figli d'Italia di questo Stato, che entusiasticamente hanno risposto al Referendum indetto dal Grande Concilio, noi apriamo una pubblica sottoscrizione dal cui ricavato sarà prelevato il costo del busto a Dante, con o senza la base, a seconda si deciderà, e qualche altra spesa necessaria per detto scopo, ed il rimanente andrà al fondo per il mantenimento dell'Orfanotrofio.

Abbiamo spedito schede di sottoscrizioni a logge dei Figli d'Italia di

IL DR. ASSANTE IN VIA DI GUARIGIONE

Il Dr. Pasquale Assante, l'egregio medico della nostra colonia che ha sempre esercitata la sua professione con intelletto di amore, dignità e decoro, circa tre settimane fa fu colpito da una gravissima malattia, le cui complicazioni avevano fatto dubitare della sua preziosa esistenza.

La sua estesa clientela, i suoi amici ed ammiratori hanno preso una parte interessante durante tutto il corso della malattia.

Grazie alle cure affettuosissime della sua signora moglie e sorella, e a quelle della scienza, interpretata dal distintissimo Dr. Pernice, medico curante, che è stato premurosissimo della salute del suo collega, il Dr. Assante, nel momento in cui scrivevamo, è fuori di pericolo e si avvia verso la guarigione, che i clienti, gli ammiratori e gli amici augurano completa all'illustre infermo.

La malattia è stata grave, e, salvo complicazioni, possiamo sperare che presto il Dr. Assante riprenderà le sue funzioni. Come consulenti sono stati spesso chiamati i professori Graham del Jefferson Hospital e Resman, specialista in patologia.

UN NUOVO QUOTIDIANO A NEW YORK

Fra pochi giorni si comincerà la pubblicazione del giornale quotidiano "Avanti!", di New York, dedicato agli interessi della Classe Lavoratrice.

Operai, questo giornale sarà per voi un'arma ed uno sprone, combatterà le vostre battaglie, sgominerà i vostri nemici: Diffondetelo, sostenetelo!

PH